

Rapporto sul messaggio

numero	4608
data	5 maggio 1997
dipartimento	Istruzione e cultura

Della Commissione speciale scolastica sul messaggio 23 dicembre 1996 concernente la modifica della Legge sulle scuole medie superiori del 26 maggio 1982 negli articoli relativi al liceo

La modifica proposta ha lo scopo di adeguare la normativa vigente alle esigenze poste dall' Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità del 16 gennaio/15 febbraio 1995 (O/RRM).

Come illustrato nel messaggio, si passerà dall' attuale sistema con 5 tipi di maturità, a un modello a opzioni, voluto per promuovere e rispettare il progetto dell' allievo per la sua formazione. All' allievo si propone un percorso e non un tracciato predefinito: con il coinvolgimento dei docenti potrà scegliere la seconda e la terza lingua, la musica o il disegno, l' opzione specifica (quella che caratterizzerà i suoi studi) e l' opzione complementare (per rafforzare il curriculum dell' allievo, oppure per diversificarlo), e dovrà elaborare un lavoro personale di maturità. Degno di nota è il fatto che l' opzione specifica la si sceglie solo in seconda, e l' opzione complementare solo in terza. Così l' allievo non opera scelte definitive già col 1° anno di liceo, ma si costruisce gradualmente il proprio percorso.

Un' altra indicazione contenuta nella ordinanza di maturità riguarda il piano di studi liceali. Se finora le indicazioni sui contenuti da dare alle materie erano indicazioni di massima molto generiche (l' unico riferimento era il regolamento relativo agli esami federali di maturità), adesso vi è un documento di riferimento per tutti i licei della Svizzera, il Piano Quadro degli studi liceali (PQS). Esso definisce scopi e contenuti dell' insegnamento liceale, non in termini di programmi ma di obiettivi generali da raggiungere (per il liceo tutto e per ogni singola disciplina) e di indicazioni circa le competenze che dovranno essere esercitate nel liceo.

Ogni Cantone e ogni istituto si assume poi il compito di procedere all' attuazione delle linee direttrici del PQS che è dunque lo strumento messo a disposizione dei Cantoni per rinnovare gli insegnamenti.

La Commissione concorda con le scelte di fondo del Consiglio di Stato, in particolare con il presupposto di mantenere la durata degli studi fino alla maturità a 13 anni, di cui gli ultimi 4 a carattere liceale, e sulla necessità di dare continuità al liceo attuale e di inserirlo nel contesto formale della nuova ordinanza.

Esprime anche un ringraziamento ai docenti e ai direttori che sono da tempo al lavoro per rendere operativa la riforma, in particolare per definire gli obiettivi di studio delle diverse aree disciplinari, e quindi delle singole discipline, secondo i principi stabiliti dal PQS e dall' O/RRM, e in seguito definire gli argomenti ritenuti essenziali per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali (conoscenze, capacità e attitudini).

Se si considerano i quattro articoli della legge SMS di cui si propone la modifica, non vi sono problemi sostanziali. Vista però l' importanza della riforma la Commissione, oltre che dare il proprio preavviso favorevole al messaggio, intende anche pronunciarsi su qualche contenuto specifico della riforma ed esprimere alcune raccomandazioni all' indirizzo del Consiglio di Stato, competente a licenziare il regolamento degli studi liceali e ad approvare i programmi e la griglia oraria del liceo.

CARATTERISTICHE DELLA RIFORMA

Dal punto di vista strutturale essa non costituisce una rivoluzione per il liceo ticinese, che già ora offre 5 tipi (A, B, C, D, E) di liceo e rende possibile un' ulteriore scelta dell' allievo grazie all' opzione, prevede il seminario (un lavoro personale fatto in quarta liceo), prevede la filosofia come materia cantonale che si aggiunge a quelle prescritte a livello federale, e consente almeno nel primo biennio una certa permeabilità tra i diversi curricula (tipo A, B, C, D, E).

D' altra parte la riforma introduce un insegnamento sulla base di obiettivi e obbliga a ripensare a quelli del liceo, a integrare diverse materie, a prendere in considerazione in modo equilibrato le più recenti conoscenze nel campo della didattica: essa ha così innescato un processo di rinnovamento che coinvolgerà tutti i docenti (finora quelli direttamente coinvolti nei gruppi di lavoro sono un centinaio). Ciò richiederà uno sforzo ulteriore sia sul piano scientifico sia sul piano pedagogico nei confronti di materie che si è soliti ritenere meno bisognose di infrastrutture particolari. Per dare un esempio: il confronto che con molta frequenza si fa tra materie scientifiche e materie umanistiche per sottolineare l' eccessivo peso delle materie scientifiche è male formulato. Non si tratta ora di colpevolizzare le materie scientifiche in sé e per sé; si tratta di disciplinare più equamente i mezzi per raggiungere i risultati prefissati. Allo stesso modo si tratterà di disciplinare meglio il lavoro di preparazione individuale degli allievi nei vari gruppi di materie.

Importante sarà l' apporto dell' Istituto cantonale per l' abilitazione e l' aggiornamento e il sostegno ai progetti in tal senso proposti da gruppi di docenti, dal Servizio per l' aggiornamento dei docenti e da enti o istituti di formazione che perseguono gli scopi indicati nella legge concernente l' aggiornamento dei docenti.

La Commissione sottolinea dunque l'importanza dell'aggiornamento e della formazione continua dei docenti e ribadisce che, senza investimenti in tal senso, la riforma non potrà raggiungere i suoi obiettivi.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

L'Ordinanza federale è entrata in vigore con il 1° agosto 1995 e le nuove maturità devono essere consegnate al più tardi alla fine dell'anno scolastico 2002-2003.

La decisione del Dipartimento di avviare comunque la riforma già con il prossimo settembre ha suscitato molte discussioni in Commissione: i tempi sono infatti molto stretti.

Nel gennaio 1996 il gruppo di lavoro incaricato ha presentato un rapporto al Dipartimento, trasmesso nel marzo successivo a tutti i docenti: sono poi partite le discussioni, la presentazione della nuova ordinanza, l'esame dell'impatto sugli insegnamenti all'interno dei singoli istituti. Sono quindi stati costituiti gruppi di lavoro per settori di studio (lingue, area scientifica, area di scienze umane, area artistica) con il compito di definire gli obiettivi di studio delle rispettive aree disciplinari, garantire la coerenza fra i progetti di programma per le singole discipline e gli obiettivi del settore di studio, e elaborare proposte relative alla ripartizione annuale degli insegnamenti e gruppi disciplinari con il compito di definire gli obiettivi di studio delle singole discipline in accordo con gli obiettivi di studio dell'area disciplinare. Il loro lavoro è terminato, e si tratta adesso di definire gli argomenti ritenuti essenziali per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali e redigere i programmi. Anche la consultazione sul nuovo regolamento degli studi liceali, aperta in marzo, è ora conclusa. Come già detto, il Dipartimento prevede di partire con il nuovo liceo nel settembre di quest'anno: anche l'informazione ai genitori di allievi di IV media è in corso per tutte le sedi.

Anche se va riconosciuto che il Ticino parte avvantaggiato, perché già oggi offre agli studenti liceali un ampio ventaglio di materie che rispondono in pratica alle esigenze poste dal nuovo regolamento, e se è pur vero che la riforma va costruita man mano riorientando quanto si va facendo, in modo graduale a partire dalla prima liceo, alcuni commissari sono preoccupati per il fatto che, con l'inizio a settembre, tanto gli allievi quanto i docenti possano venire a trovarsi in una situazione di incertezza, e ritengono che meglio sarebbe rimandare di un anno l'inizio della riforma. Si pensi ad esempio alla necessità di organizzare un nuovo programma per le scienze che metta in evidenza le loro leggi fondamentali e apra il dialogo tra le discipline: si tratta di un lavoro che richiede tempo e che solo a fatica si può comprimere entro i tempi brevi assegnati dal Dipartimento. La stessa preoccupazione è stata espressa in parecchie delle risposte dei docenti alla consultazione sul progetto di regolamento degli studi liceali appena conclusa, in particolare dalla assemblea genitori del liceo cantonale di Mendrisio, dal Collegio dei docenti del Liceo cantonale di Lugano 2 e da quello di Lugano 1, che chiedono esplicitamente che l'introduzione dei nuovi curricula venga rinviata di un anno, affinché il lavoro di preparazione possa essere proficuo e la preparazione dei docenti adeguata al nuovo tipo di lavoro richiesto dall'O/RRM e dal PQS.

La maggioranza della Commissione teme però l'effetto demotivante di un eventuale rinvio della riforma ed è persuasa della necessità di iniziare già in settembre con il nuovo liceo, anche perché il lavoro non termina una volta consegnati i rapporti e i programmi ma continua finché il nuovo liceo abbia preso forma e entreranno in gioco i necessari organismi di verifica, in particolare la Commissione svizzera di maturità. Anzi, solo partendo da quel corpo docente interessato alla riforma e che già vi ha lavorato e investito molto, si riuscirà poi a coinvolgere gradualmente tutto il corpo docente nella logica della stessa.

Ecco perché la maggioranza della Commissione chiede al Gran Consiglio di approvare l'entrata in vigore della riforma per l'anno scolastico 1997/1998.

AUTONOMIA DEGLI ISTITUTI

Anche il tema dell'autonomia degli istituti ha suscitato discussioni in Commissione.

Nel nuovo modello di Liceo, come sottolineato nel messaggio, gli istituti liceali assumono un ruolo incisivo e devono beneficiare di quell'autonomia che permetterà di definire e attuare nel migliore dei modi un proprio progetto educativo di sede: la Commissione condivide questa impostazione.

Gli istituti godono dell'autonomia di organizzare i percorsi per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Confederazione (in termini appunto di obiettivi da perseguire) e dal Cantone (programmi e obiettivi di competenza e conoscenza degli allievi). I percorsi formativi, nell'ottica del PQS, sono invece costruiti a livello delle sedi e poi approvati dal Dipartimento. L'istituto ha dunque l'autonomia di definire un proprio progetto, può aprirsi al mondo esterno, ad una collaborazione con il proprio territorio; l'autonomia può ad esempio tradursi nei modi di organizzare l'orario di insegnamento (insegnamento a blocchi per alcune materie) oppure le lezioni di sostegno per gli allievi in difficoltà a seconda delle necessità e incidere là dove è veramente necessario.

Fondamentale in questo senso è la "dotazione di ore per sede": si tratta di un numero di ore che l'istituto gestisce in modo autonomo, secondo le esigenze o le nuove esperienze che vengono fatte all'interno dell'istituto. Definita ogni anno dal Dipartimento per ogni sede sulla base dei risultati delle esperienze fatte negli anni precedenti, la "dotazione di ore per sede" è destinata all'organizzazione degli insegnamenti nella sede, ad esempio dei corsi opzionali (lingue, opzioni specifiche, opzioni complementari), dei corsi facoltativi (lingue, altri corsi), delle settimane blocco per le classi terze e quarte, delle attività di sostegno, dei corsi complementari di musica (musica strumentale, attività corale o musica di insieme), dei corsi complementari di educazione fisica e sport, dei corsi per il lavoro di maturità.

Alla "dotazione di ore per sede" sono dunque vincolate innumerevoli attività e opportunità educative e più in generale la

concretizzazione dei principi fondamentali di questa riforma.

La Commissione ribadisce con forza la necessità che la dotazione oraria risulti tale da permettere effettivamente la realizzazione del progetto di istituto.

ASPETTI FINANZIARI

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, va rilevato che il sistema a opzioni, voluto dal nuovo O/RRM, è già largamente praticato nel nostro Cantone, motivo per cui la nuova organizzazione non dovrebbe avere, secondo il Consiglio di Stato, delle ripercussioni di ordine finanziario. L' 1% di risparmio citato nel messaggio è riferito a una decisione precedente la messa in cantiere della riforma; è chiesto infatti al liceo, come a tutte le altre scuole, un ulteriore risparmio sul personale dell' 1% nell' anno 1997/1998, dopo quello del 5% già operato.

Ma se è pur vero che già oggi c' è un sistema fondato sulla scelta degli allievi, che comporta in certi casi un insegnamento a gruppi ridotti, d' altra parte risulta difficile credere che il sistema opzionale introdotto con la riforma non verrà a costare di più.

La Commissione auspica che il Dipartimento, pur nella disponibilità ad attuare i richiesti risparmi, tenga però sempre presente i loro effetti sulla qualità della scuola e valuti seriamente tutti i possibili risparmi alla luce di questa irrinunciabile esigenza di qualità.

IL PROBLEMA DELL'INSEGNAMENTO DELLE AREE DISCIPLINARI

Una delle novità del nuovo liceo è l' anticipo dell' insegnamento delle scienze sperimentali (fisica, chimica, biologia) in prima e seconda liceo per tutti gli allievi.

Saranno così possibili un coordinamento e una integrazione tra le scienze, confermati anche dalla disponibilità a esprimere le valutazioni con un unico voto. Si parlerà lo stesso linguaggio, si darà peso sia all' aspetto metodologico, sperimentale, che alla dimensione storica e all' evoluzione della scienza. Un discorso analogo vale anche per le scienze umane: la storia, la geografia, e l' introduzione all' economia e al diritto verranno infatti insegnate in forma coordinata, e anche per queste materie, oltre alla nota nella singola disciplina, verrà assegnata alla fine dell' anno la nota unica di scienze umane concordata tra i docenti delle diverse materie.

Questa innovazione, senz' altro interessante, solleva però qualche perplessità: vi è infatti il rischio concreto di un aumento della selezione, vista la concentrazione nel primo biennio di materie notoriamente piuttosto selettive che in passato erano già state diversamente distribuite nel percorso quadriennale per ridurre questo effetto: si corre così il rischio di sbarrare la strada del liceo ad allievi validi che non sono però dotati per le materie scientifiche.

Il tema della selezione è molto ampio e non può essere affrontato in questa sede: ci limitiamo qui ad esprimere l' auspicio che si tratti di una selezione "intelligente", e che non sia fondata unicamente sulla capacità di risolvere problemi e sulla capacità di "matematizzazione" dell' allievo.

E' dunque di fondamentale importanza che le 3 scienze sperimentali siano intese e vengano insegnate con contenuti, forme e metodi diversi rispetto agli attuali, più orientati verso un coinvolgimento attivo dello studente, visto oltretutto che i docenti avranno a che fare con allievi più giovani.

Del resto, se una delle critiche da sempre rivolte al liceo svizzero è quella del peso rilevante che in esso hanno le materie scientifiche, la riforma non cambia questa situazione. Nel nostro Cantone si è perlomeno cercato (tenendo conto dei grossi investimenti fatti per i laboratori, le aule e il settore scientifico in genere) di riequilibrare la ripartizione dei due settori (scienze - scienze umane) sull' arco dei 4 anni.

La critica non riguarda però unicamente la dotazione oraria delle singole discipline ma coinvolge l' organizzazione stessa del liceo, che dovrebbe lasciare spazio anche alla ricerca personale dell' allievo e alle materie come quelle umanistiche, che sono meno legate a verifiche immediate. Si dovrebbe evitare il rischio che gli allievi studino solo in funzione dei lavori scritti ritenuti più pressanti.

ASPETTI DIDATTICI

Un altro aspetto sollevato in Commissione è l' importanza dell' unità-classe e la preoccupazione che la stessa sia salvaguardata. E' fondamentale che i direttori, come del resto hanno sin qui fatto, evitino che da un anno all' altro la composizione delle classi sia radicalmente modificata: bisognerà cercare di dare da subito un minimo di omogeneità e di consistenza a una classe, altrimenti diventa quasi impossibile lavorare se ogni anno vengono cambiati i docenti e gli studenti: senza parlare dell' importanza che il fattore-classe svolge anche per il singolo studente, per la sua motivazione allo studio e per il suo stare bene a scuola: non dimentichiamo che siamo di fronte a ragazzi.

AUMENTO DEL CARICO ORARIO DEGLI ALLIEVI

Perplessità derivano alla Commissione dall' aumento del carico orario per gli allievi, che per la maggioranza degli stessi si può quantificare in 3-4 ore sull' arco dei 4 anni. Può anche essere accettato a patto però che, almeno nelle prime classi, si ricerchi un migliore equilibrio tra il lavoro in classe e lo studio a casa e tra l' impegno richiesto nelle diverse materie.

In particolare, l' orario settimanale di 34-35 ore-lezione (più l' ora di religione) in prima liceo per gli allievi che prevedono di scegliere come opzione specifica una lingua (greco, latino, francese, tedesco, inglese, spagnolo) sembra veramente

eccessivo.

Collegato all' aumento di ore per gli allievi c' è il problema dell' aumento del numero delle materie, che risulta in aperta contraddizione con l' esigenza più volte affermata in passato di assicurare agli studenti spazi e tempi di lavoro autonomo riducendo il numero di materie e l' orario di scuola.

Se uno dei risultati che la riforma voleva ottenere era quello della riduzione del numero delle materie di maturità, esso è stato raggiunto non già lasciandone via qualcuna, bensì riunendo più materie in una sola. Di nuovo, la Commissione esprime la raccomandazione che vi sia la possibilità concreta per i docenti di attuare un vero insegnamento coordinato.

ALTRI ASPETTI PARTICOLARI

La Commissione valuta positivamente l' introduzione di un corso di storia dell' arte, in seconda, per tutti gli allievi e il fatto che la stessa materia sia proposta, come opzione complementare, in terza e in quarta. Resta aperta la questione della eventuale futura creazione di un curriculum artistico.

Per quanto riguarda il fabbisogno di docenti, il Dipartimento cercherà di gestire al meglio la eventuale temporanea eccedenza in qualche materia, e ha assicurato che dovrebbe essere possibili rinnovare tutti gli incarichi ai docenti attualmente in carica.

COMMENTO AGLI ARTICOLI

Articolo 23

La modifica è solo redazionale: per fare chiarezza è meglio citare sia l' Ordinanza federale del 16 gennaio 1995, sia il regolamento concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità del 15 febbraio 1995.

Articolo 24 cpv. 1

Tiene conto del fatto che non c' è corrispondenza esatta tra l' elenco delle opzioni specifiche e delle opzioni complementari previsto dall' O/RRM federale e l' elenco stabilito dal Cantone Ticino (legittimamente, perché ognuno può adattarli).

Mettendo "in base all' articolo 9" diventa più chiaro che non necessariamente il Cantone offrirà tutte le opzioni previste nel regolamento federale.

Articolo 24 cpv. 3

Questo nuovo capoverso ha lo scopo di mettere in evidenza l' importanza di una vera autonomia degli istituti. Se nel messaggio si auspica l' autonomia degli istituti, tale concetto non trovava però spazio nel testo di legge sulle SMS. E' dunque parso opportuno inserire una norma nella legge che faccia riferimento alla autonomia dei singoli istituti, armonizzando le competenze del Consiglio di Stato (che decide quali insegnamenti sono offerti dagli istituti liceali) con l' autonomia dell' istituto, i cui modi sono poi fissati dal regolamento.

Norme transitorie art. 1:

Per non far nascere confusioni, si specifica "Gli attuali articoli 23 e 24 rimangono in vigore fino al termine ..."

* * * * *

Con queste considerazioni, la Commissione speciale scolastica invita il Gran Consiglio a voler approvare le seguenti modifiche agli articoli 23-27 della legge sulle scuole medie superiori.

Per la Commissione speciale:

Maddalena Ermotti-Lepori, relatrice

Adobati - Agustoni - Bernasconi, con riserva -

Bordogna - Cotti - Duca Widmer - Menghetti -

Morisoli - Nova - Orelli, con riserva - Plebani -

Quattrini - Righetti, con riserva - Simoneschi-

Cortesi - Zappa, con riserva.

Disegno di

LEGGE

sulle scuole medie superiori del 26 maggio 1982; modifica.

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 23 dicembre 1996 n. 4608 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 5 maggio 1997 n. 4608R della Commissione speciale scolastica,

d e c r e t a :

I.

La legge sulle scuole medie superiori, del 26 maggio 1982, è modificata come segue:

Articolo 23

Finalità

Lo scopo del liceo è quello definito dall' Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità (O/RRM), del 16 gennaio 1995/15 febbraio 1995.

Articolo 24

Sistema a opzioni

1 L' insieme delle materie di maturità è costituito da sette discipline fondamentali, dall' opzione specifica e dall' opzione complementare in base all' art. 9 dell' O/RRM.

2 Il Consiglio di Stato decide quali insegnamenti sono offerti dagli istituti liceali.

3 Deve essere salvaguardata l' autonomia dei singoli istituti nei modi fissati dal regolamento.

4 Gli studi liceali hanno durata quadriennale.

Articolo 27, linea 4

- Liceo di Lugano 2, con sede a Savosa.

II. Norme transitorie

1. Gli attuali articoli 23 e 24 rimangono in vigore fino al termine dell' anno scolastico 1999/2000 per consentire a chi ha iniziato gli studi prima del 1997/98 di portarli a termine regolarmente.

2. Il Consiglio di Stato emana le relative disposizioni di applicazione.

III. Entrata in vigore

Trascorsi i termini per l' esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra in vigore con l' anno scolastico 1997/98.